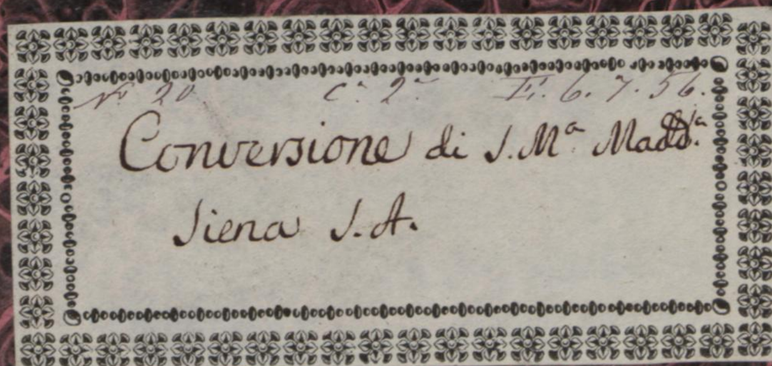
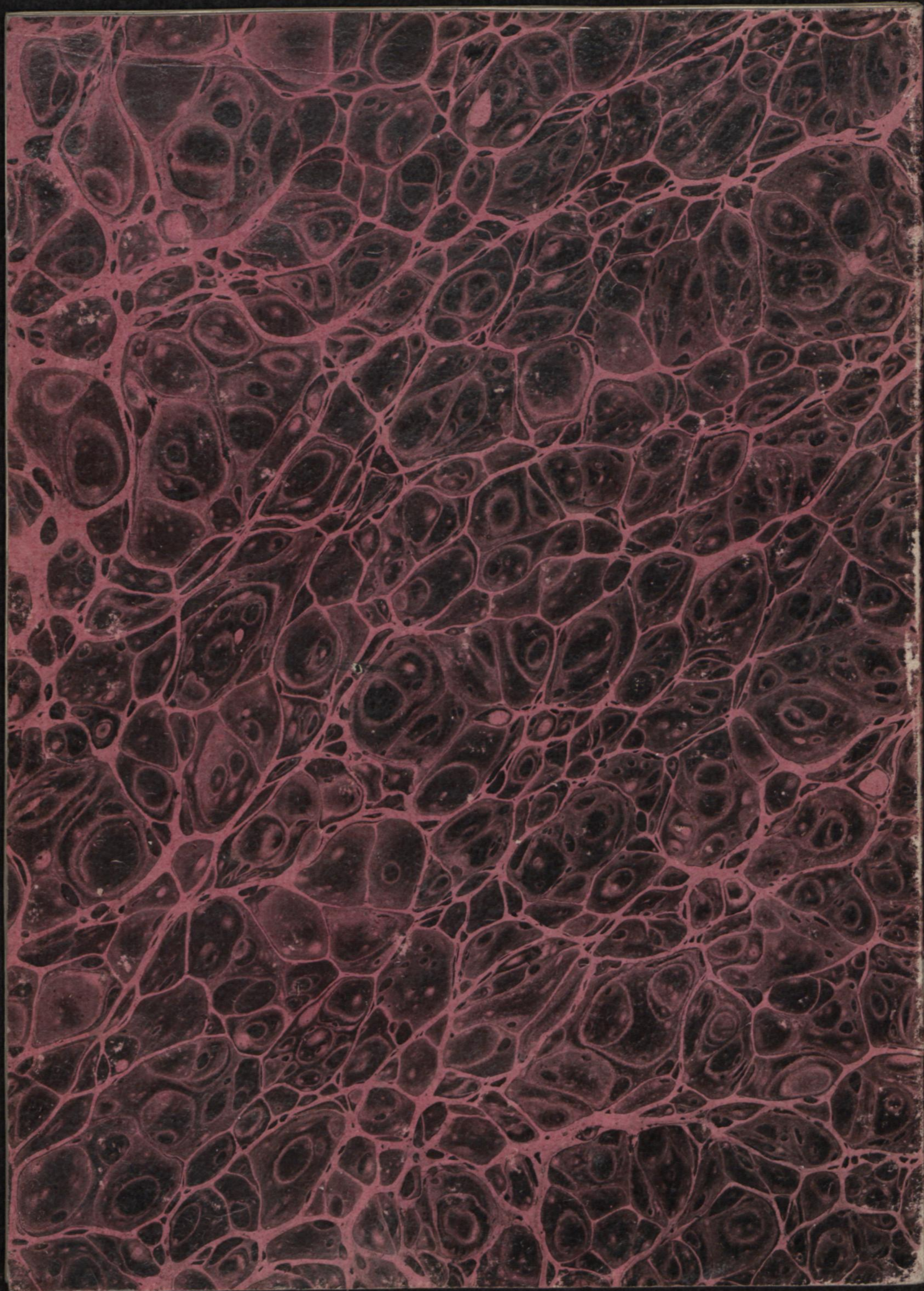

N.° 20. C.° 2. E. 6. 7. 56.
Conversione di S. M.a Madd.na
Siena S. A.











La Rappresentatione della Conuersione di Santa Maria Maddalena.









In Siena.

L'ANGELO
Annuntia la Festa, e dice.

AL NOme di Iesu nostro signore,
ilqual fu sempre, e sarà in eterno,
di cielo in terra scese il Saluatore,
per farci heredi del regno superno,
hor vdirete come il peccatore
à se ei chiama con amor paterno,
e se intender volete tal'istoria,
ciascuno attẽda ben cõ la memoria
Narrasi d'vna nobile, e famosa
di mala fama detta Maddalena
figliuola d'vn signor molto põposa
bella di corpo, e la faccia serena,
mãdata al mõdo sopr'ognialtra cosa
quasi di tutt'i vitij ell'era piena,
faceua si la misera infelice,
che ciascun la chiamaua peccatrice.
Et aueua vn fratel che molto amaua,
Lazero da ciascuno era chiamato,
e vna sorella Marta si chiamaua,
come per l'Euangelio c'è narrato,
ma Maddalena si mal si portaua
sfacciata ella n'andaua in ogni lato
hauendo ogni timor da lei rimosso
si che sette dimoni haueua addosso
Eron discesi di schiatta Reale,
alleuati con gran delicatezze,
venẽdo il padre al fin del suo passare
gli lasciò abbõdanza di ricchezze,
Maddalena era tanto sensuale,
che sẽpre staua in põpe, e gẽtilezze
per piu riputation del loro stato,
ciascun di loro staua separato.
El buon Giesu in quel tẽpo predicaua
nõ haueaancor p noi portato pena
alle prediche sue spesso andaua
la sorella di questa Maddalena,
ch'ãdasi anchella molto la pregaua
al fine andò per far sua voglia piena
giunta guardò Giesu cõ gliochi fissi
e fu ferita, & à lui conuertissi.

Ora vn Fariseo va à santa Marta, e dice.

Madonna in carità à dir vi vengo,
che predica vn profeta di grã fama
che sia il vero Messia per certo tẽgo
p nome Giesu Nazareno si chiama
e predica oggi, secondo ch'intendo
in Galilea, e ciaschedun lo brama.

Risponde santa Marta.

Io vi ringratio, e teste vo partirmi,
marcella mia deh piacciati seguirmi

Risponde marcella.

Madonna mia io son molto contenta
di far sẽpremai cosa che vi piaccia.
io vo pigliar buõ luogo, e star attẽta
chel vo vedere quãdo dice in faccia
e voglio à sue parole por ben mẽte
se à Maddalena le giouassin mente.

Risponde santa marta.

Andiã pur noi, e vien'hor meco ratta

Risponde santa marcella.

madonna vostra voglia sarà fatta.

Dipoi si partono, e vanno al tempio. Ora Giesu si parte di Galilea, e viene in Gierusalem nel tempio co'discepoli suoi, & entrato in pergamo comincia à predicare, e dice.

Non veni vocare iustos, sed peccator,
non son venuto pe'giusti chiamare
ma solamente ciascun peccatore,
i quali à me vorranno ritornare,
hauendo vera contrition nel core,
sempre parato sono à perdonare
d'esser eguale à voi, e non à sdegno
per riuocarui al mio celeste regno.
Ascolta, ò anima contemplatiua,
del peccatore non voglio la morte,
ma maggiormente si cõuerta, e viua
lasciando le sue vie inique, e torte,
qual'è qll'alma, che vogli esser priua
e sbandita della celeste corte,
nessuna credo che si troui mai

ch'andar volessi à quelli eterni guai
Ritorna anima à Dio che t'ha creata,
se vuoi fuggir le tue vltime pene,
pēsa ū po bene quāt'egli t'ha amata
largendo à te tāte sue gratie, e bene
alfin t'è la sua gloria apparecchiata
e liberati dall'eterne pene,
se lui seguiterai lasciando i vitij
del peccator che lascia suoi nequitij
La sua misericordia è si profonda,
la sua misericordia è infinita,
la sua misericordia sempre abbonda
la sua misericordia è male vdita,
ò anima se vuoi esser gioconda,
à lui ritorna che ti vuol dar vita,
e sel tuo Dio seguitar tu vorrai,
con lui in sempiterno goderai.
O peccator se potessi pensare
quanto è la gloria sua alta, e infinita
certo nō t'auuedresti del mangiare,
nè d'altra cosa che sia in questa vita
il cibo tuo saria desiderare
di peruenire, e far di quà partita,
si che ciascuno seguiti il ben fare,
e terminiamo il nostro predicare.

Dipoi viene l'Archisinagogo,
e dice.

Caro Signore miserere mei
della figliuola mia morta al presēte
ma vieni, e pon la man sopra di lei
e sarà sana, e salua immantinente,
tal gratia hauere io non meriterei,
pche son tāto ingrato, e sconoscēte
ben credo Signor mio, se tu vorrai
la mia figliuola risusciterai.

Giesu si parte cō l'Archisinago-
go e s. marta gli va dietro, e dice.

Quest'huomo è tanto gratioso, e pio,
che ogni sua parola par sententia,
certo credo che sia figliuol di Dio,
senza veder piu altra sperienza,
ogni segreto vede del cuor mio,
con la sua deità, e sapienza,
s'ei volessi guarirmi del mio male,
altriche lui non vorrei seguitare.

Ora s. Marta s'accosta a Giesu, e
gli tocca la fimbria de panni, &
Giesu si volta, e dice a'Discepoli

Hor chi m'ha tocco aresti voi veduto
ecci nessuno che mel sappi dire.

Risponde Pietro, e dice.

Caro maestro tu sei si premuto,
dalla gente che à pena si può ire,
io per vn poco certo m'ho creduto
non hauer modo di poter vscire,
e tu di chi m'ha tocco Signor mio,
che sei piu stretto ācor che nō son'io

Giesu risponde a Pietro, e dice.

Io sono stato tocco veramente,
chio m'ho sentito aggrauar ben'ad- (dosso

Risponde S. Pietro.

Signore io non ho veduto niente,
e mai da lato à te non mi son mosso
tanta c'è la gran calca della gente,
con gran fatica seguitar ti posso,
si che dolce maestro, e gratioso
à me è questo celato, e nascoso.

Giesu si volge, e s. Marta gli va in
nāzi, e in terra a'suoi piedi dice.

O buon Giesu tu sia sempre laudato,
ò infinita maestà increata,
onde ho io si gran don meritato,
ò Giesu mio che tu m'habbi sanata
o quanto tu debbi esser ringratiato
o Giesu quāta gratia m'hai donata
o Giesu mio sempre dir vorrei,
o Giesu dolce, e mai mi satiarei.
Io ti confesso Dio in Trinitade,
che per toccar solo i tuoi sāti panni
sanata son della mia infirmitade,
laquale io ho portata dodici anni,
grand'è Signor la tua benignitade,
nè merito per me se non affanni,
e tu Giesu m'hai fatta tanta gratia,
di ringratiarti mai non sarò satia.

Giesu risponde à marta.

Figliuola grand'è stata la tua fede,
e però hauer gratia hai meritato.
ciòche domãda harà ciascũ che crede
benche sia nel mal far inueterato,
pur ch'egli speri di trouar mercede,
hauẽdo cõtrition del suo peccato,
veder puoi bẽ se la fede mi piace,
chi t'ho sanata, & hor vattene ĩ pa (ce.
Giesu gli dà la benedittione,
e Marta dice à S. Iacopo.

O Appostol di Christo glorioso,
vna gratia vi voglio domandare,
di consolarmi non siate noioso,
la madre di Giesu vorrei trouare,
doue la stà m'è celato, e nascoso,
deh piacciati volermela insegnare.
Risponde San Iacopo.

Cara madonna assai volte l'ho vista
in casa di Giouanni Euangelista.
Risponde Marta.

Io vi ringratio quanto piu poss'io
della gran carità ch'auete vsata,
ristoriui per me l'etterno Dio,
de l'allegrezza che m'hauete data,
sento pur tanto gaudio nel cor mio
che già e' me la pare hauer trouata.
Risponde Marcella.

Restate in pace caro messer nostro
raccomandateci al Maestro vostro.
Dipoi si parte Giesu cõ li Apost.
& ritorna in Galilea, & sãta Mar
cella dice à santa Marta.

Madonna mia io ho tanta allegrezza
di vostra infermità siate guarita,
rimasto m'è nel core vna dolcezza
di sue parole, che ne stò stupita,
che sia figliuol di Dio habbiã certeza
da quella che stà seco sempre vnita,
andiamo la sua madre à ritrouare,
io sò doue Giouanni suole stare.
Giunte à casa della Verg. Maria
santa Marta s'inginochia. e dice.

Saluiti Iddio tuo figliuolo, e padre,
immaculata Vergine Maria,
eletta sei sopra tutte le squadre
della celeste, e sacra compagnia,
o quanto sei felice, o dolce madre
piu ch'altra donna che nel mõdo sia
ben'hai d'hauer il cor lieto, e giocõdo
ch'ai portato il signor di tutto 'l mõdo
Venuta son Maria à visitarti,
riceuimi per tua humanitade,
e à te vengo piu per ringratiarti
del tuo figliuol la sua benignitade,
dolce madre Maria io vo narrarti,
io ho hauto vna strana infirmitade
che dodici anni l'haueuo portata,
il tuo dolce figliuol si m'ha sanata.
La Vergine Maria risponde
à santa Marta.

Assai m'è grata la vostra venuta,
massimo ricordãdo il mio figliuolo,
che sua madre da Dio son stata suta
ond'io questo meritauo solo,
e voi che gratia hauete riceuuta,
rẽdete gratie à Dio del vostro duo-
Risponde santa Marta. (lo

Io ti ringratio, e pregoti Maria,
ti degni venir meco à casa mia.
Risponde la Vergine Maria.

A' vostri preghi voglio acconsentire,
poi chel mio figliuol v'ha tãto amate
ben mi reputo indegna di venire;
pur'io accetto il ben che voi mi fate
Rispondono le Marie.

Dolce Maria tu ti vuoi partire,
e lasciarci si tosto sconsolate.
Risponde la Vergine Maria.

Care sorelle mie siate contente,
hor state in pace stieui nella mẽte.
Dipoi si parte la Verg. Maria cõ
Marta, e Marcella dice à Maria.

Dolce Madonna si cara v'ho io,
grãd'allegrezza sento nel mio core
quando penso che sei madre di Dio
di tutto l'vniuerso Creatore,

nel mondo ero piena di difetto,
Giesu per tua pietà pur mi richiami
& à peccati sono stata drieto,
deh lega meco tuoi santi legami,
risuscitami Dio chio son distrutta,
riceui me che à te mi dono tutta.

Dette queste stanze toglie l'vnguento, e dice piangendo.

Che farò? che dirò? misera ingrata,
hauendo offeso Dio bene infinito,
ò quãto dolcemẽte m'ha chiamata,
io ostinata non ho mai vdito,
nè di peccar nõ mi son vergognata
nõ mi vo vergognare ire al cõuito,
dicendo à lui miserere mei,
Signor deh habbi pietà di costei.

Mẽtre che dice la sopradetta stãza si spoglia scapigliata, & esce di camera, e và à trouar Giesu in casa il Fariseo. Intanto s. Marta và alla Vergine Maria, e dice cõ gran letitia.

IDDIO ti salui Maria gratiosa,
io vengo à te con letitia infinita,
laquale io non ti vo tener nascosa,
sappi la mia sorella è conuertita,
& è tornata tutta lagrimosa
de suoi peccati pentita, e contrita.

Risponde la Vergine Maria.

Grã gaudio p tuo amore nel cor sẽto
chel mio figliuol t'ha fatto tal cõtẽto

Dipoi stanno vn poco chete, poi la Vergine Maria dice à Marta.

Ritorna vn poco à veder maddalena,
e si gli dì qualche dolce parola,
accioche alleggierisca la sua pena.

Risponde marta.

Io voglio andar che l'è stata assai sola

Marta va alla camera di maddalena, e non la trouando dice piãgendo a marcella.

Oime marcella io son di doglia piena

Risponde marcella.

Che non trouate forse mia figliuola.

Marta dice a' donezelli.

Hor voi donzelli andatene cercãdo
fate vn po presto mi vi raccomãdo.

I donzelli la vanno cercando. In questo mezzo Maddalena entra in casa del Fariseo, e troua Giesu à mẽsa, e s'inginocchia a'suoi pie di bagnandoli con le lagrime, & rasciugãdoli co'capelli, & li vgne cõ l'vnguento. Il Fariseo stando vn poco sopra di se dice.

Se costui fussi profeta, saprebbe
chi, e qual'è costei che cosi il tocca
giàmai da lei ei non si lascierebbe
baciare i santi piedi con la bocca.
perche l'è peccatrice, e nõ vorrebbe
fare vna cosa tanto stolta, e sciocca.

Giesu risponde.

Simone io t'ho alcuna cosa à dire.

Il Fariseo dice.

Maestro dì, che grato m'è l'vdire.

Giesu risponde al Fariseo.

Due debitori haueuono à dare
al creditore assai oro, & argento,
e tutti due l'haueuono à pagare,
cinquãta l'vno, e quell'altro dugẽto
e non hauendo il modo à sodisfare,
donargli à ciascheduno fu contẽto
or dimmi vn po chi gliè piu obliga(to

Il Fariseo risponde.

Io stimerei à chi fu piu donato.

Giesu risponde.

Retta risposta certo fatta m hai.

Giesu si volge à Maddalena, e dice à Simone.

Vedi tu questa donna qui al presente
quando che io in casa tua entrai,
non desti per lauarmi i piedi niẽte,
costei, poiche ẽtrò qui, cõ pene assai
quale affisse ha nel cor cocẽtemẽte
me gl'ha con le sue lagrime lauati,
e co capelli me gl'ha rasciugati.
Tu non mi desti il bacio d'amicitia,
costei poiche l'entrò mai ha cessato

di baciare i miei piè cõ grã mestitia
che dimesso à costei ho'l suo peccato
tu non desti al mio capo per letitia
l'olio ch'io fussi cõ quel confortato
costei m'ha ũto i piedi col suo ũguẽto
pel qual cõforto, e refrigerio sento.

E per tanto ti dico che à costei
gli son tutti i peccati perdonati,
perche l'ha tãto amato i detti miei,
e tanti benifitij gl'ho donati,
o tanto ha pianto i suoi costumi rei
che sciolta ell'è di tutt'i suoi peccati
colui che ama piu, piu gliè dimesso
e quel che ama men, men gliè cõcess

Volgesi à Maddalena, e dice (so

Rimessi sono à te, i peccati tui
che m'hai sopra misura molto ama- (to.

Vn Fariseo dice fra se.

Potrem'io imaginar chi è costui,
tutti i peccati suoi gl'ha perdonato.
certo la gratia si consiste in lui
di grã virtu, poiche l'ha alluminato

Giesu non risponde al Fariseo, ma si volge à Maddalena, e dice

La fede tua cosi ferma, e verace
t'ha fatta sana, e salua, ora va in pace

Dipoi gli dà la benedittione, & Maddalena si parte, e ritorna in casa di Marta, & in questo mezzo il Fariseo dice à Giesu.

O benigno Giesu io ti ringratio
di tanta humanità che m'hai vsata,
di ringratiarti non sarò mai satio,
tãto m'hai il cuore, e la mẽte legata
se non chel tempo si ci darà spatio,
ch'a me Giesu tu farai ritornata.

Giesu risponde al Fariseo.

Io son contento, e ringratioti assai,
rimanti in pace tu mi riuedrai.

Dipoi Giesu si parte co'discepoli e in tanto Maddalena giugne à casa della sorella, laquale vedendola se li fa incontro, e con gran tenerezza gli dice.

O sorella mia dolce, e gratiosa,
per mille volte sia la ben venuta,
quanto son'io per te stata pensosa,
in questo tẽpo chio nõ t'ho veduta
hor mi rallegro piu che d'altra cosa,
bẽ che ĩ grã pena tu m'abbi tenuta,
doue vien tu, potrelo saper'io.

Maddalena risponde à Marta.

Marta testè ti vo aprire il cuor mio.
Dolce sorella mia io son si lieta,
nõ potria dir l'allegrezza chio sẽto
laquale à te non vo tener segreta,
acciò che meco pigli tal contento,
tu sai sorella mia con qnanta pieta,
mi conducesti al concluso tormẽto
quãdo io sentì che Giesu era bello,
io acconsentì solo per vederlo.
Quando fui giunta, e posta à sedere,
alzai gliocchi, e si lo risguardai,
tanto turbato mel parue vedere,
che pel terror tutta mi spauentai,
per gran paura mi credei cadere,
e però tosto in terra mi posai,
guardalo poi, e viddil gratioso
tutto splendente, e tutto luminoso.
Allor m'infiammò tãto del suo amore
che ꝑ dolcezza il cuor mi si fendea
e propriamẽte ei mi passaua il cuore
quãdo guardãdo in ver di me dicea
come farai misero peccatore,
nõ direi mai il terror che mi mettea
ma quãdo disse io ti vo perdonare,
per cõtritione io credetti scoppiare
Al fine poi che gl'hebbe predicato,
guardãdol per veder doue gl'ãdaua
tãto m'aueua il cuor d'amor piagato
ch'altro che lui il mio cuor nõ pẽsaua
e viddi che Simon l'hauea inuitato,
& à desinar seco lo menaua,
si che dipoi andai à ritrouarlo,
& hãmi perdonato ogni mio fallo.

Marta risponde.

Hor Maddalena ringratiar si vuole
al buon Giesu, e la madre Maria,

la qual ci tien per sorelle, e figliuole
tanto è benigna, gratiosa, e pia,
per non far piu prolisse le parole,
vien meco à lei ò Maddalena mia.

Maria maddalena risponde.

D'andargli innãzi ho grã cõsolatione

Marta risponde pigliandola per mano.

Deh vieni che la t'harà compassione.

Ora vanno alla Vergine Maria, & giunte santa Maria Maddalena s'inginocchia, e dice.

Dio ti salui Maria dolce, e benigna
piena di gratia, e di pace, e cõcordia
o dolce madre ben chio sia indegna
de miei peccati hauer misericordia,
il buõ Giesu ilqual mai nõ si sdegna
col peccator che l'ingiuria, e discor
laqual son'io, hãmi perdonato (dia
tutt'i miei falli, & ogni mio peccato

La Vergine Maria la lieua di terra, e dice.

Sta su dolce figliuola del mio figlio,
habbi la fede in lui ferma, e costãte
e pensa quãto tu eri in grã periglio
tu sei vocata tra l'anime sante,
à lui domanda aiuto, e consiglio,
da lui vẽgon le gratie tutte quãte
hor che tu sei col mio figliuolo vnita
farò per qualche di da voi partita.

marta risponde.

Dolce madre maria vuoi tu lasciarci,
ò refrigerio d'ogni mia fatica,
vuoi tu tosto di tanto ben priuarci,
che noi perdiam si cordiale amica.

Risponde maria maddalena.

O madre perche vuoi abbãdonarci,
tu quella sei, che l'alma mia nutrica

Risponde la Vergine maria.

Deh non vi sia il mio partir molesto,
siate cõtẽte, io tornerò à voi presto
Per compagnia marcella vẽga meco.

Risponde marcella.

Dolce madõna ãdiano, in ogni modo
grãde allegrezza ho quãdo sõ teco
nõ potrei dir cõ lingua quãto godo
che tua benignità mi chiama seco,
venir dolce maria ho posto in sodo.

La Verg. maria partendosi dice.

Restate in pace sorelle, e figliuole.

Rispondono insieme, e dicono.

Andate sana, ben che assai ci duole.

Ora la Verg. maria va à casa delle marie, & giunta dice.

Dio vi salui sorelle, e dieui pace.

Le marie rispondono.

Madre dolce maria honore, e gloria,
madre del sõmo Dio alto, e verace,
laquale dal demon ci dia vittoria.

marcella dice.

Partirommi mia madre, se vi piace,
bẽche porterò voi sẽpre ĩ memoria
state in pace madõna benignissima

Risponde la Vergine maria.

Va sana, e lieta figliuola dolcissima.

Ora marcella si parte, e marta dice à maria maddalena.

Ringratia maddalena Iddio eccelso,
che t'ha donato si gran benefitio.

Risponde maria maddalena à marta.

Il debbo ringratiar pur quãd'io pẽso
che m'ha mõdato da ciascũ mio vitio
ancor mi par maggior, e piu immẽso
meritando io l'infernal supplitio,
tu pietoso Giesu m'hai perdonato,
sempre sia tu laudato, e ringratiato

Adesso giugne Lazero, e dice.

Iddio vi salui dilette sorelle.

Rispondono insieme cõ letitia.

Ben vẽga il nostro caro, e buõ fratello

marta dice à Lazzero.

Lazzero i t'ho à dir buone nouelle,
qual dal tuo cor torrãno grã flagello
gaudio infinito sentirai per quelle,
ascolta pur doppo quel chio fauello
sappi che Maddalena è conuertita
dal buon Giesu, e tutta à lui è vnita.

Lazero risponde à Marta.
Dĩmi in che modo, io sono stupefatto
questa mi pare vna cosa stupenda.
Marta risponde à Lazero.
Io tel dirò fratel mio à vn tratto
come l'è ita, acciò che tu l'intenda,
se tu sapessi in quãti modi ho fatto
prima che al mio voler ella s'arrẽda
ma pure al fine alla predica venne
dal buon Giesu perdonãza l'ottẽne
Lazero marauigliandosi dice.
Chi è questo Giesu che è cosi santo,
ilqual con tanta fede mi dimostri.
Risponde marta.
Gliè q̃l Messia, che s'è aspettato tãto
da quelli ãtichi primi padri nostri,
sol'ei può dire al peccatore ingrato
dimessi sono à voi i peccati vostri,
per la predica sua, che è infinita
ha mondato Simone, e me guarita.
Lazero risponde à Marta.
Dolce sorella quel che tu m'hai detto
è egli il ver Messia à noi mandato.
Maddalena risponde à Lazero.
Se tu l'hauessi fratel mio veduto,
tu rimarresti tutto innamorato.
Lazzero risponde.
Io vo trouar quel Messia benedetto
dimmi doue si posa, & in che lato.
Maddalena risponde.
Va in Galilea, se tu lo vuoi trouare,
e menalo qui teco à desinare.
Lazero si volge a' donzelli.
Venite meco donzelli, e seruitori,
che imãtinẽte voglio ire à trouallo.
Vn seruitore risponde.
Messer noi venian molto volentieri,
e non so io se à te saprò insegnarlo
quel grã profeta nel qual tãto speri
e insieme teco messer seguitarlo.
Lazzero si volge alle sorelle.
Dolce sorelle rimanete in pace.
Rispondono le sorelle insieme.
Va sano, e menal teco se gli piace.

Lazzero si parte, e Marcella torna per altra via, non riscontrãdo lo, & dice à tutte due le sorelle.
Iddio vi salui, siate ben trouate.
la Vergin sãta ho accõpagnat'à casa
le sue sorelle si son rallegrate.
letitia grande è nel lor cuor rimasa
Maddalena risponde cõ dolore.
Sol noi ne sian rimaste sconsolate,
p noi ogn'allegrezza è spẽta, & arsa
Marcella risponde confortãdole
Figliuole non vi date maninconia,
tornerà tosto à voi madre Maria.
Ora Maddalena dice con deuotione questa stanza.
Signor Giesu nõ posso star piu pũto
sposo dell'alma mia senza vederti,
ò Giesu mio quãdo sarai qui giũto,
chio possa la mia bocca a' piè tenerti
tu hai'l mio cuor Giesu cõ teco assũto
ch'altro non penso se non possederti
nõ guardar al mio error ch'è infinito
ma guarda il cor che m'hai d'amor fe (rito
Ora Lazzero essendo per via si volge a' donzelli, e dice.
Donzelli miei doue stimate voi,
che sia passato quel vero Messia.
Risponde vn donzello.
O messer nostro e'pare à tutti noi,
ch'inuerso il tẽpio pigliassi la via.
Dipoi vanno inuerso il Tempio & scontrano Giesu che va verso il Tempio, & ora vn donzello si volge à Lazero, e dice.
Quello è Giesu, e' discepoli suoi
sõ quelli che gl'ha seco in cõpagnia
Allhora Lazero s'appressa à Giesu, con riuerenza salutandolo.
O buon Giesu tu sia il ben trouato
da me sopra misura molto amato.
Vna gratia vorrei Giesu benigno,
che staman meco à desinar venissi,
co'discepoli tuoi, bẽ chio sia ĩdegno
pur io vorrei tal gratia mi largissi,

o buõ Giesu, de nõ m'auer'à sdegno
se ben'io nõ son degno che venissi.
Giesu rispõde cõ benigno volto
Lazero al tuo piacer io acconsento,
a ciò che vuoi io son molto cõtento
Lazero si volge a'donzelli, e dice
Oltre Scudier due di voi vadin ratti
à preparare vn cõuito magnissimo
di cibi buoni, & in tal modo fatti,
che cõueghino à vn'huomo eccellẽ
Dice vn donzello. (tissimo
Noi partiren teste. Laz. Andate via,
e auuisatelo alla sorella mia.
Due donzelli si partono caminã
do, intanto Lazzero s'auuia cõ
Giesu, & giunti i donzelli à casa
vno di loro dice.
Iddio vi salui, e sempre abbondi bene
il fratel vostro vi manda à visitare,
il profeta Giesu staman qui viene,
che s'apparecchi ũ magno desinare
madõna à voi stamani s'appartiene
di comãdarci quel ch'abbiamo à fa-
Marta risponde. (re
Poiche si degna venir Giesu mio,
parate hor voi chio vò poi seruir'io.
Intanto che si prepara il cõuito,
Maddalena dice.
Dolce Signor di venir perche tardi,
fin che nõ vieni, aspettãdo, lãguisco
mill'ãni parmi signor che mi guardi
ch'in te sol spero, e ognor benedisco
il nome tuo santissimo, che m'ardi
di sãto amor, or piu nõ mi smarrisco
nelle trist'opre, Signor tua mercede
che m'hai ridotta alla tua vera fede
Ora Giesu s'appressa alla casa,
e Marta dice à Marcella.
Risguarda vn po Marcella ꝑ mio amo
dalla finestra se ti vien veduto (re
Marcella va alla finestra, e vedẽ-
do Giesu dice con gran letitia.
Madonna ho grã letitia nel mio cuore
perche Giesu, e Lazzero è venuto

Santa Marta gli si fa incontro,
& inginocchiandosi dice con grã
riuerentia.
Bẽ vẽga il buon Giesu il mio Signore
da me indegnamente riceuuto.
Et volgesi à Lazero, e dice.
O fratel nostro noi ti ringratiamo,
& in eterno obligate ti siamo.
Dipoi vanno su, & vn donzello
se gli fa incontro, e dice cosi.
Voi siate il ben venuto signor nostro
ciò che voi diceste fatto habbiamo
pel desiderio che ci haueui mostro,
noi ne venimo poi à mano à mano
ch'ogni cosa è ĩ pũto al piacer vostro
che di far presto sforzati ci siamo,
hor lascian fare alla vostra sorella,
che detto c'ha che la vuol seruir'ella
In questo parendogli tardi La-
zero dice a Marta.
Perche gliè tardi i vo pigliar cõpẽsa
Risponde Marta.
O fratel mio voi potete auuiarui,
gliè tanta la letitia chio ho intensa,
altro non penso se non consolarui.
Lazero si volge à Giesu, e dice.
O dolce Giesu mio ponianci à mẽsa
Risponde Marta.
E io andrò qui le cose à recarui.
Dipoi Giesu benedisce la mensa,
& Maddalena se li pone a piedi
con silentio, & Marta arreca le
viuande, & Lazero dice cosi.
Signor Giesu quãto son'io indegno
d'hauerti in casa, ò Giesu mio beni
Risponde Giesu à Lazero (gno
Lazero ascolta ben quel chio ti dico,
farotti degno quanto ciascheduno,
tãto t'ho per fratello, e caro amico,
perch'io ti porto amor quãto a nes-
Risponde Lazero. (suno
Giesu pel tuo sermone io mi nutrico,
chio viuerei senza cibo nessuno,
acciò chio abbi ãcor maggior fidãza

piacciati vsar della nostra sustãza.
Risponde Marta con grande humiltà.
Deh cõtẽta Giesu per quel chi leggo
la tua hospita Marta à te fedele.
Risponde Lazzero.
Sol in te Giesu credo, perch'io veggo
che sei soaue, e dolce piu che mele,
tanti sono i piaceri chio posseggo,
gustãdo senza te, son tosco, e fele
pche gliè tãto l'amor chio tho posto
che sẽpremai amarti son disposto.
Ora Marta si pone à sedere tutta affannata, e dice inuerso Maddalena.
O dolce Giesu mio à me mi pare,
che la sorella mia non ponga mẽte,
che la mi lascia sola amministrare,
de digli che m'aiuti hora al presẽte.
Giesu risponde.
Marta Marta tu sei posta nel fare,
e per molte faccende turbulente,
certo vn solo Dio s'harà amare,
ilquale sopra ogni cosa è prudente
la sua parte ha eletta Maria
laquale intendo tolta non gli sia.
Ora marta s'inginocchia, e Lazzero dice à Giesu con grande amore.
Giesu fontana, e specchio di salute,
referisco à te gratie infinite.
marta dice à Giesu.
Et noi laudian le tue gratie cõpiute,
che c'hai del corpo, e dell'alma guarite
Giesu risponde leuandosi da mensa.
Lazzero, e voi figliuole mie dilette,
restate in pace, e siate benedette.
Doppo la benedittione si parte Giesu e' Discepoli, e vanno in Galilea. Ora vengono que' giouani che cantauano, e dannogli il passo, & lamentandosi di lei vno di loro dice.
Maddalena dou'è il nostro sollazzo,
che t'ho io fatto che mi sei si strana
io ne sõ pel dolor presso che pazzo
hor chi t'ha fatta à noi tanta villana
com'ho io patiẽza, e nõ m'ãmazzo
tu mi soleui pur esser humana.
Dice vn'altro con grã dolore.
Deh lascia dire à me piu suenturato.
Dice vn'altro come disperato.
Anzi son'io che son piu mal trattato.
Vn'altro con dolore dice.
O maddalena dou'è l'amicitia,
ou'è l'amor che noi aueamo ĩsieme,
tornato è il nostro riso ĩ grã tristitia
aime chel core mi si strugge, e preme
qual cosa mi sara oggi propitia,
deh risguarda colui che per te geme
marcella vdendogli si fa alla finestra, e alterata gli dice.
Ho soportato ũ pezo, or sono stracca
fuggite presto che ĩ capo gitto acqua
Ora gli bagna, e tutti vanno via.
Et Lazzero sentendosi di mala voglia dice alle sorelle.
Che vuol dir q̃sto ho grã duol di testa
pel grã dolore mi par venir meno.
Risponde marta.
O fratel nostro che cosa fia questa,
à tutte ci hai il cuor di doglia pieno
Risponde Lazzero non reggendo il capo.
Io voglio ire in sul letto, i nõ mi reggo
sorelle mie a pena hor' io vi veggo.
Tutti trauagliati lo mettono in sul letto, e marta dice piãgendo.
Fratel mio oime tu mi par peggio
due volte piu che tu nõ eri dianzi,
reggimento reale, ò alto seggio,
ò gaudio nostro che ogn'altro auãzi
maddalena altro rimedio nõ veggio,
se nõ chal buõ Giesu ãdiamo innãzi
Volgesi à vn donzello, e dice.
Và Neri, & à Giesu habbi narrato,
come colui ch'egli ama è infermato

Il donzello si parte, e va à Giesù, e marcella dice a Lazzero con gran tenerezza.

Lazero messer mio m'increfce molto
tãto è il grã male che oggi v'ha preso
e mai essere stato alcuna volta
vorrei cõ voi, poi chel male ho inteso

Lazero si volta à marta, e dice

Si vuol madõna hauer rimedio preso
pche auer assai febbre i ho cõpreso

Risponde marta.

Noi habbiã mãdato p Giesu che vẽga
acciò che tosto sanità vi renda.

Ora giugne il messo a Giesu, & con gran riuerenza dice.

O benigno Giesu somma bontade
la vostra ospita, e cara m'ha mãdato
chio auuisi alla vostra humanitade,
dice che qllo ch'amate è infermato

Giesu risponde al messo.

Non è a morte questa infirmitade,
ma solo perche Iddio sia laudato,
e'l suo dolce figliuolo anche per lui
dimostri la sua gratia per costui.

Il messo si parte senza dire altro & vno di casa di Lazzero dice a marta, e maddalena cosi.

Che state voi à vedere, o che pensate,
certo mi fate qui bene stupire,
qsto vostro Giesu che voi aspettate
voi pur vedete che non vuol venire
presto per quattro medici mandate
che à me par che gli stia per morire
l'indugiar tanto genera gran tedio,
à chi aspetta riceuer rimedio.

Dipoi si volge à vno scudiere, e dice.

Su tosto, va correndo Tolomeo
pe' medici che in casa sono vsati,
maestro Antonio, e maestro matteo
e sieno i primi richiesti, e chiamati
maestro Dino, & maestro Nereo,
che sono anchora molto litterati,
deh va tosto per loro i te ne prego.

Risponde il donzello, e dice.

Andrò messere senza metter piego.

Si parte e va per i medici, & marta dice à maddalena.

O maddalena e' và piu peggiorãdo,
qsto è a me vn dolor troppo amaro
ò buon Giesu io te lo raccomando
nel quale spero ci porrà riparo,
Giesu guarda le lagrime chio spãdo

Risponde marta a maddalena.

Tãto mi dà il suo male ancor piu noia
dubito certo che non se ne muoia.

In questo giungono i medici, e'l primo dice.

Bona dies che casi son suti,
che cosi tosto mandate per noi.

marta risponde.

O maestri voi siate i ben venuti,
il fratel nostro ha bisogno di voi,
accioche voi gli diate i vostri aiuti,
degnate venir drento à veder lui.

Entrano in camera, & giunti allo infermo il primo medico dice.

Pax vobis fratres, & nos vide venimus

Lazzero risponde pianamente.

Et nos libẽter vos omnis precipimus

El primo medico si volge al secondo.

Io son maestro Din sempre di quelli,
che mi piace saper la cosa intera.

Et volgesi a marta, e dice.

Questo male quando gli pres'egli.

Dice marta al medico.

Maestro nostro e'gli prese hiarsera.

Dice Lazzero.

Nõ ch'altro par che mi dolga i capelli

Dice marta con dolore.

Egl'ha anche la lingua molto nera.

Il primo medico dice à Lazzero.

Porget'il braccio chi vi cerchi'l polso
acciò chio vegga il mal che stà nascoso

Il medico trouandogli la febbre.

Qui è da dargli vn poco di sciloppo,
à me mi par che gl'abbi la contina.

Rifponde maeftro Dino.

Io fi mal volentier gl'infermi tocco,
però ch'io temo di maggior ruina.

Rifponde maeftro Dino à mef-
fer Matteo.

Guardate il fegno che noi facciā pre-
Guardando il fegno dice. (fto

Qui bifogna ordinar la medicina,
perche gliè tutto quanto pien d'hu
e fon radice di molti malori. (mori

Et volgefi à Lazero, e dice.

Lazzero e' non fi vuole fgomentarfi,
penfate che ne verrà de'maggiori.

Volgefi à quelli di ca a.

Hor toghete garofani, e mentaftro,
& al cuor gli farete ū po d'impiaftro.

Rifponde il primo medico.

Et preparate ella mi pare fcefa,
qualche cofetta fi vuole ordinargli,
che fe l'hauefsi pure tal via prefa,
addoffo non fi può abbarbicargli.

Rifponde il medico fecondo.

Vorrafsi fargli ben qualche difefa,
ma oggi non mi par niente darli,
pigliam licentia, e torneren domani

Rifponde Lazero, e dice.

Io vi ringratio tutti andate fani.

Ora vanno in fala, e Marta dice
a medici.

Credete voi maeftri che guarifca.

Rifponde il primo medico.

A dirui il ver madōna, e nō c'è grafcia
che di quefto grā male ei nō perifca
fe quefta febre che gl'ha nō lo lafcia
ma quel che piu di lui mi sbigottifca
è, che l'ha fuperato grand'ambafcia

Rifponde maeftro Matteo,
e dice.

Al tutto ei non ci dà il cuor di guarirlo
e non habbian pūto fiducia in ello

Rifponde il primo medico, cioè
maeftro Antonio, e dice volgen-
dofi à Marta.

I fo per mitigare alquanto il caldo.
della terribil febbre che l'affanna,
date qua il libro chio poffa purgarlo
e faria buō di dargli vn po di māna
e mefcolarla con ifpigo nardo,
cha tutti ū poco il male fpeffo fgraua
fe nō gli gioua il rimedio fia quefto
dargli dello ftillato, e pollo pefto.

Et volgefi a' compagni, e dice.

Dicite vos quid vobis videntur,
prenofticemur, & fiat concorditer.

Et l'altro maeftro Sacchello dice.

Si non reciperunt cito morentur.

Dipoi rifponde.

Sic ego dico. Il fecondo.

Et ego fimiliter. Il primo dice.

Impenfa eminum, e tēpus perderūt
nam figna multa indicat mortaliter.

Ora fi volge à Marta, e dice
per tutti.

Noi habbiam tutti infieme difputato
reftare ī pace al tutto gliè fpacciato.

Marta tornando à Lazzero, vn
donzel o fe gli fa incontro, e con
grande amore gli dice.

Potremmo noi faper madōna noftra
di certo come ftà il noftro fignore.

Rifponde Marta.

Per fatisfare alla carità voftra
egli ftà molto male al parer mio.

Rifpōde vn donzello cō preghi.

Noi per beniuolenza ch'ei ci moftra,
cō voi infieme il verremo à vedere.

Vanno con Marta, e giunti vno
dice per tutti.

Meffere Iddio vi facci fano, e lieto.

Marta dice à Lazzero.

Rifpondi fratel mio tu ftai fi cheto.

Lazzero rifponde con grande
affanno che à pena può parlare.

Voi fiate i ben venuti tuttiquanti,
dimmi forella mia chi fon coloro.

Rifponde Marta.

Noi fiam per te fratello in dolor tanti
chi ti torrà da noi dolce teforo.

Maddalena

si grãde hò il gaudio nell'animo mio
che tutta mi consumo per amore,
tãto amor porto à voi degna Maria
mill'anni parmi siate in casa mia.

Dipoi si parte, & giunte à casa s.
Marta dice alla Verg. Maria.

Madre per piu vostra consolatione
nella camera mia potete stare,
acciòche quando siate in oratione,
nessun di noi vi possa conturbare,
hor vi vo dire la mia passione,
credo l'habbiate vdita nominare,
la mia sorella detta Maddalena,
tutta è del mõdo, e di peccati piena
Parlone à te dolcissima Maria,
per mitigare alquanto il mio duolo
per tua pietà ti chieggio madre pia
prega ꝑ lei vn poco il tuo figliuolo
che si degni drizzarla in buona via
perche gli è il vero Dio trino, e solo
ꝑ quell'amor che lha fatto ĩcarnare
per buona via la voglia dirizzare.

Risponde la Vergine Maria.

Dolce sorella mia piglia riposo,
la prece tua sarà esaudita,
il mio figliuolo è tanto gratioso,
che la rimuouerà da mala vita,
nõ sai che gli è tutto misericordioso
e dona sempre à chi gli chiede aita,
sorella mia deh habbi patienza,
tosto ritornerà à penitenza.

Risponde santa Marta.

O madre benedetta, se à voi pare,
senza il vostro consiglio non vo ire,
parmi egli chio la debba ire à pregare
e prouar se la posso conuertire.

Risponde la Vergine Maria.

Deh va sorella mia non indugiare,
certo grãd allegrezza dee seguire.

Risponde s. Marta.

Restate con la pace del Signore.

Risponde la Vergine Maria.

Andate sana col suo santo amore.

Marta sene va con Marcella, &
Maddalena dice a' donzelli.

Su presto sonator date ne' suoni,
e voi cantate che spassar mi voglio
di morte, o d'altro qui nõ si ragioni
ma sol di quello che nutrir mi soglio

Risponde vn di loro.

Dateui drento, o cari compagnoni,
ciascun nel suo strumẽto cõ rigoglio
ognun di voi nella sua arte esperto
fate che paia il paradiso aperto.

Ora si suona, e balla, e vno dice
questa stanza sul suono.

Che è piu bel ch'auere il cuor giocõdo
e sẽpre stare in festa, e in allegreza,
pigliar diletto de i piacer del mõdo
mẽtre che stiano ĩ questa giouineza
facciã d'auer il cuor cõtrito, e mõdo
quando sareno presso alla vechieza
chi lascia in giouẽtu il suo sollazzo
si troua vechio poi bauoso, e pazzo

Vnaltro dice sul suono.

Chi vuol viuer assai nõ pigli affanno,
e alle cose che turban mai non pẽsi
e viua sempre lieto, e cõ guadagno
dando piacere à sentimenti, e sensi
stolti son quelli che fare non sanno
à lasciar questi gran piaceri intensi

Ora santa Marta giugne alla por
ta della casa, e Marcella dice.

Dolce madonna mia sento cantare,
voglio ire in casa, e farogli restare.

Entrata in casa turbata dice à quel
li che ballano, e cantano.

Tirate via gentaccia sciagurata,
che mia padrona è giunta nella via.

Ora Marta entra in casa, e tutti
si fermano, e Marta dice à Mar-
cella.

Serra l'vscio, che tu sia benedetta,
che parlar voglio alla sorella mia.

Ora si volge à Maddalena, e dice

Iddio ti salui sorella diletta,

per mille volte ben trouata sia,
dicoti ben chio mi son vergognata
di tanta gente chin casa ho trouata.

Dipoi la piglia per mano, & à se dere vn poco alterata gli dice.

Hor che cose son queste che tu fai,
dou'è l'honor di tutti i tuoi parenti
non pensi tu d hauer à morir mai,
che mãcheranno questi tua diletti
oime oime che torneranno in guai,
se segui di mal fare, e non ti penti,
ricordati ũ po bẽ del tuo buõ padre
e segui de vestigi di tua madre.

Santa Maddalena vn poco sorridendo si volta à marta, e dice.

Venuta mi sei oggi à predicare
da uero che tu par proprio mãdata,
faresti molto meglio ire à orare,
in qualche Chiesa come sei vsata,
tu mi credi per certo spauentare,
con dirmi tanto chio sarò dannata,
io spero di godere in questa vita,
e hauere il Paradiso alla partita.

Santa marta dice.

Sorella mia certo io non pensauo
d'hauer dolore aspettãdo allegreza
tal risposta da te non meritauo,
per dirti due parole con dolcezza,
che tu le riceuessi mi stimauo,
veggendo chio lo fo per tenerezza
io t'amo tanto maddalena mia,
piu ch'altra dõna che nel mõdo sia.

Maria maddalena dice.

Se con parole mi credi tirare,
non ti sei posta con buona persona
chio muti vita non tel'aspettare,
chio facci come te hipocritona,
hor va a'tuo fatti, e me lasciami stare
che nõ voglio esser come te si buona
le tue parole niente non curo,
e fa conto d'hauerle dette al muro.

Risponde marta.

Maddalena tu sei la mia speranza,
maddalena tu sei il mio amore,
l'amor chio porto à te ognaltro auã za
tu sei colei che possiedi il mio core,
e pero teco fo tanto à fidanza,
pche ho pur rispetto al nostro onore
sorella mia deh non far piu peccati
accioche tu non vadi fra dannati.

Risponde maddalena.

Io non credo per questo di dannarmi
perch'io nõ seguo la tua strana vita
ma molto me di te spero saluarmi,
e posseder quella gloria infinita,
in qsto mõdo buon tẽpo vo darmi,
basta che alla mia fine io sia cõtrita
non vo far come te, che sei si scura,
solo à guardarti tu mi fai paura.

Risponde marta.

Solo vna cosa à dirti m'è restata,
io te la vo pur dir sorella mia,
bẽche tu m'abbi si può dir cacciata
non vo guardare alla tua villania,
questa parola certo ti sia grata,
sappi che gliè venuto il ver Messia,
oh se vn tratto l'vdissi predicare,
certo ch'ei ti farebbe innamorare.
Tu sai l'infermità ch'aueuo strana,
e com'io l'ho portata quindici anni
vn di scontrai Gesu, e con la mana
toccai la fimbria de suoi sãti panni
e in vn momento mi ritrouai sana,
pẽsa che mi paru'esser fuor d'affãni
ritrouai poi la sua madre Maria,
menala meco colà in casa mia.

Rispõde Maddalena sorridẽdo.

Hami tu piu miracoli à contare,
bẽ vedo à quel che tu vuoi riuscire,
che io venga à vdirlo predicare,
& io ti dico che non vo venire,
se ciò facessi che mai si può fare,
non mi potrai mai fare acconsẽtire
io sono ricca, nobile, e pomposa,
non mi curo hora di niun'altra cosa

Risponde marta.

Vna cosa ti manca Maddalena,
che tu conosca il vero Creatore,
ilqual di tante gratie t'ha ripiena,
nõ riguardãdo il tuo cõmesso erro-
se vedessi la sua faccia serena (re,
t'accenderesti tutta del suo amore,
deh viẽ cõ meco à vdirlo predicare
chio sò che ti farà tutta mutare.

Risponde maddalena.

Or'eccoci al proposito di prima,
sei riuscita à quel chio mi pensai,
tu sei proprio com'vna sorda lima,
per questa volta non mi limerai,
chio lo venga à vdir nõ ne far stima
dì, e ridì, chio non vi verrò mai,
se nulla mi di piu de fatti sua
vi caccerò di casa tutte dua.

A quest'vltimo verso si rizza, & si parte di quiui, e marta fa oratione, e dice.

O benigno Signor clemente, e pio,
ò infinita maestà increata,
la gratia chio ti chiedo signor mio,
prima la fai chio l'habbi domãdata
della sorella mia, pietoso Iddio
pregoti che ti sia raccomandata,
dagli dolce Giesu tanto feruore,
ch'ella s'infiãmi tutta del tuo amore

Ora si leua dall'oratione, e va à Maddalena, & con grande humiltà dice

Sorella mia come ti stà la voglia,
vuomi tu dare ancor questo cõtẽto

Risponde maddalena.

Io non stò altrimenti chio mi soglia,
nè starò mai, se già io nõ mi pento

Risponde marta con dolore.

Deh nõ mel dir che tu m'accresci doglia
oltre alla pena che nel mio cor sẽto

Risponde maddalena.

Perche sei tu tornata à molestarmi,
vuo tu chi habbi cagion d'adirarmi

Marcella dice à maddalena con grand'amore.

O maddalena mia se tu sapessi
quãto è benigno, e mãsueto ĩ viso,
nessun non è che giamai lo credessi
ch'vscito par proprio di paradiso,
se vna volta appunto lo vedessi,
mai sarebbe il tuo cor da lui diuiso
sopra i figli degl'huomini ha belleza
la sua persona, & ogni sua fattezza

Ora Maddalena acconsentisce d'andare, e dice à santa marta.

Io voglio à tanti preghi acconsentire
dapoi chi ho si gran cose à vedere,
ma prima voglio in Bettania venire
à starmi teco due giorni à piacere,
acciòche niũ disagio habbi à sẽtire
voglio meco donzelle, e cameriere.

Risponde marta cõ grandissima allegrezza, e dice.

Partianci tosto poiche sei contenta,
chi ho paura che tu non ti penta.

Ora si volge alle cameriere, e dice

Su Cameriere senza piu indugiare,
recate qua le cose d'adornarla,
accioche presto noi possiamo ãdare
oue ho tanto bramato di guidarla,
quella che è vsa la venghi adornare
e ingegnisi ciascun di contentarla.

Le Cameriere vanno per le cose, & vna di loro dice;

Tutte ci sforzeren madonna nostra
di fare a pieno la volontà vostra.

Risponde Maddalena.

Acconciatemi ben con diligenza,
che io non paia strana com'è ella,
se non che io non harò patienza,

Rispondono le Cameriere.

Nulla vi manca nè me potete stare
à vostra posta vi potete auuiare.

Marta dice à Maria maddalena.

Tu stai si ben dolce sorella mia,
con cento lingue dir non lo potrei
hor se ti piace metterenci in via,
che d'andar presto mi contenterei.

e par piu honoreuol compagnia,
ciascun di voi ne venga con lei,
partianci al nome della Trinitade,
che ci cōceda opriam sua volūtade.

Dipoi si partono tutti insieme, & due serue mormorando di Maddalena dicono.

Nō ti par nostra madonna spiaceuole
che operiamo meglio che sappiano
che sēpre grida, & è si ricrescceuole

Risponde l'altra serua, e dice.

Tu dici il vero, ell'è si rincresceuole,
che di se propria ella non si fida,
la fa buon viso, & è poi si satieuole
e di niente al cielo alza le grida,
se non faccian cosi la cosa a otta,
nō si potria mai dir quāto borbotta.

Detto questo giungono in Bettania in casa di Marta, e Marta si volge à Maddalena, e dice.

Sorella mia diletta, per tuo agio
questa camera t'ho apparecchiata,
acciò che tu non patisca disagio,
sò che à patirne tu non sei vsata,
e poi domā cen'ādremo a bell'agio,
doue tu sai che io t'ho inuitata,
hora vorrei che tu sorella mia
facessi motto alla madre Maria.

Risponde Maddalena.

Per istasera non vi vo venire,
che l'è for'e à quest'ora in oratione
non la vorrei per niente impedire,
se pur là fussi in contemplatione,
ma piu presto quād io men'ādrone
che parrà piu legittima cagione.

Risponde Marta.

Io son contenta poiche nol vuoi fare
rimanti in pace, e vatti à riposare.

Dipoi Maddalena si parte, e le cameriere la spogliano, intanto Marta va alla Ver. Maria, e dice.

O madre di Giesu Vergine santa,
io v'ho da dire vna buona nouella,
laqual nel cuor mi dà letitia tanta,
chi ho condotto qui la mia sorella,
e già par rimutata tuttaquanta,
ben chio nol creda della tapinella,
deh fa che la ti sia raccomandata,
pregoti madre ti sia ricordata.

Dipoi Marta s'inginocchia, & fa oratione, dicendo.

O benigno Giesu dolce, e clemente,
sempre sia tu laudato, e ringratiato
anchor laude ti rēdo maggiormēte
che per nostra salute sei'ncarnato,
ò Giesu vero Iddio onipotente,
pietà ti muoua del misero stato
della sorella mia piena di vitij,
chella non vada à gl'eterni suplitij.

Dipoi Marta si rizza e va à chiamar le damigelle, e gli dice.

Su Cameriere presto vi leuate,
che gliè piu tardi che voi nō credete
ciò che bisogna presto prouediate,
e fate tosto piu che voi potete.

Risponde vna Cameriera.

Madonna nostra noi siamo obligate,
faremo si, che vene loderete,
andate pure à chiamar la signora,
che non si leua troppo di buon'ora

Marta chiama maddalena e dice

Dolce sorella mia lieua su tosto,
ch'abbiamo à ir doue dissi iarsera,
e'passa il tempo, e sendoci discosto
non vdiren poi la predica intera,
hor vedrò s'harai l'animo disposto,
e se la tua promessa sarà vera,
tu dicesti di si non mel celare.
stamani sēza te non voglio andare.

Maddalena dice sbauigliando.

Pregoti che mi lasci vn po dormire,
va prima tu, ch'io saprò ben la via,
io non mi curo tante cose vdire,
se gliè vn gran Profeta ei si sia,
lascia Marcella per me accōpagnare
e poi verrò dolce sorella mia.

Risponde

Risponde marta.

Deh fammi maddalena questa gratia,
che tu vi venga, e fia mia mẽte satia

Maddalena cõ rincrescimẽto dice

Orsu chiedi e'miei pãni chio mi vesta
che tu non restaresti di dir mai,
parmi mill'anni veder questa festa,
so che n'acquisterò amici assai,
ma tu, che di tal cose m'hai richiesta
credimi certo tene pentirai.

Risponde marta.

Lascia sopra di me questo pensiero,
vedrai ch'al fine i t'harò detto il vero

Marta dice alle Cameriere.

Su Cameriere tutte immantinente,
recate d'adornare ogni sua cosa,
e acconciatela diligentemente
maddalena mia dolce, e gratiosa.

Ora la Cameriera arreca le gioie

Ecco qui le brocchette, e sua pedente

Vn'altra dice.

Or'ecco ogni sua gioia pretiosa.

Maddalena risponde.

Da me tener vo q̃sto specchio in mano
voi mi faresti forse vn capo strano.

Dice marta.

Fate vn po tosto chel tempo va via,
io mi distruggo come neue al sole.

Et volgesi à maddalena.

Tu stai si bene, o Maddalena mia,
che mai à te non ho veduto equale.

Risponde maddalena con noia.

Hor non mi spezzar piu la fantasia,
vedo ben'io chi sono acconcia male,
io ho deliberato, e posto in sodo,
di nõ andar s'io nõ isto a mio modo

Marta dice alle Cameriere.

Io ve la raccomando à tuttequante,
che voi facciate il meglio che sapete
stategli intorno voi siate pur tante,
forse ch'al fine voi l'acconcierete.

Risponde maddalena turbata.

Io non vo stare à consigli di tante,
andate via voi non m'assetterete,
tanto farò da me chio starò bene,
come à vna mia pari si conuiene.

Dipoi s'acconcia da se, e si volge a Marta, e dice.

Sirocchia mia non ti piacc'io hora,
forse chio fo vergogna al parẽtado
hor mi par veramente esser signora
chio sto come richiede il nostro grado.

Risponde marta.

O Maddalena il cuor mi si diuora,
che io nõ sarò à otta anchor si bado
i vo ãdar tosto Marcella vien meco
tutte quest'altre ne vẽghin poi teco

Marta si parte, & esce di casa & fra se stessa dice.

Deh va pur là, che certo mi dà il cuore
che indietro tornerai scapigliata,
per contritione, & vltimo dolore
d'hauer offeso la bontà creata.

Ora esce Maddalena di casa, & S. Marta, & vanno alla predica, e Maddalena dice alle cameriere

Su Cameriere tutte per mio amore
andianne poi che marta s'è auuiata

Risponde vna Cameriera.

Ciascuna di venire è ben dispòsto,
ãdianne che ci è vn pezzo discosto

Maddalena si parte con tutte, & mentre che sono per la via due donne s'azzuffano del lato, & dicono l'vna all'altra cosi.

Mona Francesca cotesto è il mio lato
voi mel togliete pure spesso spesso

Risponde mona Francesca, assettandosi à sedere, e dice.

Guarda bugiarda, tãt'haueste fiato,
stà cheta, tu sai ben che non è desso
par propio che tu l'habbi cõperato
ogni mattina c'è che far con esso,
tirate via pel vostro migliore,
che non vi troui qui il predicatore

Mona Francesca rassettandosi à sedere dice cosi.

I vi consiglio che voi vi partiate.

ò vostro, ò d'altri i ci voglio star'io,
e non bisogna troppo lusingarui,
non basta il dire, c'mi couerrà darui

Risponde mona Perla.

Venuta non son qui per quistionare,
nè anche per riceuer villania,
voi ne viuete come del mangiare,
non viddi a' miei di tanta pazzia,
hor siesi vostro chio mene vo ādare
disposta son d'hauer la pace mia,
i veggo ū po di luogo là ī quel cāto,
e quiui andrò per nō cōbatter tāto

A questi vltimi versi Giesu entra nel Tempio, e salito in pergamo comincia à predicare, e dice con alta voce.

Qui si parla del santo Euangelio,
che dice in questa forma.

Homo quidam peregre proficiscens vocauit seruos suos, & tradidit illis bona sua.

Ora giugne Maddalena con la sua cōpagnia, e'suoi donzelli parano vna sedia dināzi al pergamo, e lei tutta pomposa vi si posa su, non attendē do punto a Giesu. Dipoi Giesu la risguarda, e seguita di predicare, sē pre hauendo il suo santissimo sguardo so pra di lei, e lei dipoi detto la prima stanza della predica lo guarda, & i suoi occhi si scontrorno con quelli di Giesu. Ora seguita di predicare, e dice.

Vn'huomo andādo in peregrinatione
vocò a se ciascun de'suoi sergenti,
facēdo a lor de'suoi ben donagione
a vno egli donò cinque talenti,
all'altro due per lor probatione,
per veder quanto glieron negligēti
dipoi all'altro ne largì sol'vno,
cosi per lor virtu diede à ciascuno,

Dipoiche si partì subitamente,
āndò quel seruo che gl'hauea cōcessi
cinque talenti, e feruentemente
gli radoppiò, e guadagnò con essi,
radoppiādo altri cinque imātinēte
che al suo Signore rēder gli potesse
quell'altro il simigliante fe de'sua,
ne guadagnò sopra quelli altri dua.

Quell'huomo vn sol talēto gli fu dato
dipoi andò, e sotterrollo in terra,
com'homo negligēte è stato īgrato
hauendo pace va cercando guerra,
essendo anch'egli cō glialtri vocato
mai nō rispose, e com'ignorāte erra
portandosi come mal seruidore,
nascondendo danar del suo signore

Guai à te seruo pigro, e negligente,
chel suo talēto ī terra hai sotterrato
aspetta nel giuditio sottilmeute
rēder ragiō di quel ch'ai guadagnato
pensa quādo ei verrà seueramente,
deh piāgi prima che sia giudicato,
anima dico à te, che hai errato,
chel tuo talēto ī terra hai sotterrato

Colui ch'in terra ha posto l'amore,
dimenticando il ben celestiale,
colui che ama piu se che'l Creatore
e sempre si diletta di mal fare,
colui che non conosce il suo errore
mai nō pēsādo alle pene infernale,
colui che da se stesso il ciel si serra,
ha sotterrato il suo talento in terra

Chi ama padre, ò madre piu che Dio
nō conoscendo i suoi gran benefitij
chi pone nella robba il suo desio,
da se prepara gli eterni suplitij,
guai guai à quel seruo iniquo, e riò,
che lascia īdietro il ben'e segue i vitij
quel che nel mōdo cerca auer cōtēto
sotterra à tutte l'hore il suo talento

Quel ch'è superbo mācādo è desolato
mai nō pensando hauer'à mancare,
e sempre va cercando esser lodato,
volendo ciaschedun signoreggiare,
colui ilquale al mondo è tutto dato
dilettādosi d'incanti, e pōpeggiare,
e quel ch'in questa vita vuol riposo

il suo talento sotterra è nascoso.
Tristo à quel seruo che ꝑ leggiereza,
non vbidisce a'diuini precetti,
d'vdir meriterà l'aspra sentenza
al fuoco eterno itene maladetti,
tempo non sarà piu di penitenza,
ma legate le mani, e'piedi stretti,
quiui sarà a'miseri dolenti
dou'è grā pianti, e stridore di denti
O alma peccatrice che farai,
i tuoi infiniti mali scelerati,
aspetta, aspetta al fin che ī grā guai
mettere ti farò infra i dannati,
doue vscir non potrete giamai,
nè hauer contrition de'suoi peccati,
deh piāgi alma, piangi il tuo fallire
ora ch'ai tempo à poterti pentire,
Cerca di quà la vera contritione,
prima che venga à giudicar seuero,
il qual ti chiamerà render ragione
d'ogni peccato, e minimo pensiero
quiui non sarà piu compassione,
ma giustamente giudicato il vero,
chi sia īgiusto ādrà al fuoco eterno
à arder sempremai in sempiterno.
Quis ex vobis centum oues habens,
si forte vnam ex illis perdiderit,
non ne nonaginta nouē dimittens.
& illā quærit donec ipsā inuenerit,
& cum inuenerit in humeros ponēs
gaudens in domū suam cito venerit
& conuoca gl'amici, e la brigata,
à farne festa che l'ha ritrouata.
L'alma si è la pecora smarrita,
Iddio eterno è il vero pastore,
ilqual la cerca che non sia rapita,
dal mal demonio Lupo ingānatore
per ritrouarla vuol por la sua vita,
lasciādo ī cielo il numero maggiore
& quando l'ha trouata fa letitia,
con la celestial santa militia.
Torna al pastore, ò alma peccatrice,
ilqual ti cerca per à se chiamarti,
per farti del suo regno imperatrice
volendo ogni offesa perdonarti,
deh pēsa vn poco quāto sei infelice
se hai voluto di tal ben priuarti,
ritorna deh ritorna à penitentia,
che Dio ti chiama ꝑ sua grā clemētia
Vn padre fu che due fighuoli haueua
e quel minore gli cominciò à dire,
che la sustanza sua presto voleua,
qual gli toccaua, e voleuasene ire,
il padre con dolcezza il riteneua,
per forza gli cōuenne acconsentire
andò, e spese il misero dolente
ciò ch'egli aueua à viuer carnalmēte.
Hauendo poi bisogno fu pentito,
tornando al padre tutto humiliato
e di nuouo dal padre fu vestito,
e piu che mai fu dolcemente amato
cosi fa il sommo Dio ch'è infinito,
de l'alma ch'è dolēte, e del peccato
pur che la voglia nel suo amor tornare
sempre benigno gli vuol perdonare.
Alma tu hai feriti molti cuori,
stādo ī delitie, ī pōpe, e ī vā diletti,
tu hai fornicato con molti amadori
e sei ripiena di molti difetti,
& hai'l tuo core ch'è pien di rācori
ritorna, e sia certa chio t'aspetti,
ꝑche cō glialtri raddoppi il talēto,
acciò cō ghaltri ī ciel viua cōtento.
Doppo la benedittione di Giesu
Maddalena si coperse il capo, piā
gendo dirottamente, e tutto il po
polo piāgeua, e stauano con gran
stupore, riguardādo il fine. Simō
Fariseo inuita Giesu à desinare.
Dolce Maestro piacciati degnare
staman co' tuoi discepoli venire,
bē chio sia īdegno meco à desinare
per tua somma bōtà nō mel disdire
ch'affaticato sei per predicare,
col tuo soaue, santo, e dolce dire,
la cui dolcezza m'ha passato il core
e però condiscendi à tanto amore.
Risponde Giesu al Fariseo.

Io ſon contento poi che t'è in piacere
portandomi voi tanta affettione.

Il Fariſeo riſponde à Gieſu.

Caro maeſtro tu mi fai godere,
da te hauendo tal riſponſione.

Il Fariſeo ſi volge a'Serui.

Orſu ſergenti andate à prouedere,
poiche habbiam tanta cõſolatione.

Riſponde vn ſeruo al Fariſeo.

Fatto ſarà il voſtro comandamento,
ogni coſa faremo in vn momento.

I donzelli vanno à ordinare il cõuito, & il Fariſeo, e Gieſu ſi partono, e vanno a deſinare. Marta va à Madalena, e cõfortãdola dice

O Maddalena mia habbi fidanza,
che la pietà di Dio è ſmiſurata,
non credi tu conſeguir perdonãza
da quel che t'ha ſimile à ſe creata,
teſtè biſogna hauer ferma ſperãza,
che ogni offeſa ti ſia perdonata,
partiãci che noi diam che dire aſſai
in caſa mia à tuo modo piangerai.

Ora Maddalena ſi rizza, e ſi partono, & entrano in caſa di Marta, & il Fariſeo dice à Gieſu.

Gieſu pel gaudio che di te riceuo,
la lingua non mi ſerue à ringratiare
quel tãto, al deſiderio chio haueuo,
io laudo te quanto poſſo laudare,
certo tal gratia d'hauer nõ credeuo
o Gieſu mio che tu voglia degnare
di conſentire alla domanda mia,
ſempre laudato, e ringratiato ſia.

Giunti in caſa vn donzello ſi fa incontro al Fariſeo, & dice.

Voi ſiate il ben venuto meſſer noſtro
noi habbiã fatto la voſtra propoſta
ciaſcun di noi è al comando voſtro,
coſi abbiam la mẽte à far diſpoſta
& ogni coſa è al comando voſtro,
andar potete à mẽſa à voſtra poſta

Il Fariſeo eſſendo tardi ſi volge à Gieſu, e dice.

O benigno Gieſu hor ſe vi pare
deh poniamoci à menſa à deſinare.

Gieſu benediſce la menſa, e poſti à tauola, i donzelli portano le coſe. Ora Marta eſſendo giunta à caſa dice à Maddalena.

Sorella mia per tua conſolatione
ti vo laſciar da te alquanto ſtare,
ſe t'abbondaſsi la confuſione,
qui à tuo modo ti potrai ſpogliare,
credi che Dio t'harà compaſsione,
egliè ſempre benigno à perdonare
rimani in pace, e non ti dar dolore

Riſponde Maria Maddalena.

Deh prega Dio che m'illumini il core

Marta ſi parte per andare alla Vergine Maria, intanto Maddalena piangendo dice.

Tapina à me come farò io mai,
in tanti gran peccati inuolta ſono,
miſera Maddalena doue andrai,
à chi ti poſſa conſeguir perdono,
ſignor del ciel che ſoportato m'hai
chi abbi diſpregiato ogni tuo dono
Gieſu, Gieſu, per tua sõma clemẽza
riceuermi ti piacci à penitenza.

Occhi miei fate di lagrime vn fiume,
p piãger quello che ho tãto offeſo
nõ riguardãdo il chiaro, e vero lume
piãgete il tempo che ho male ſpeſo,
piãgete ogni piacer, e van coſtume
piãgete il bene chi nõ ho mai'nteſo
ò dolce Gieſu mio pietà ti muoua
dell'alma che ripoſo alcũ nõ troua.

Piangete occhi oſcurati, e tenebroſi,
che riſguardate hauete coſe vane,
piangete occhi miei proſontuoſi,
che cercate d'vdir le coſe ſtrane,
piangete cibi ſuperflui, e pompoſi,
ch'al guſto mio porgeuã le mie mane,
piangete i vani odor che io teneuo,
che d'ogni vitio il mio corp'era pieno
Peccai ĩ faccia ora voglio ãdar drieto
a'tuoi piè Gieſu mio che tãto m'ami

Maddalena con dolore dice.

Giesu ascolta i nostri amari pianti,
de vieni Giesu mio chio mi martoro

Ora Lazzero comincia à morire, e con piana voce dice.

Non piu sperate chio m'auuio forte,
e già sento le pene della morte.

Risponde Marta piangendo.

Oime questo è vn caso molto strano,
correte qua damigelli, e famigli.

In questo corrono tutti, e Maddalena piangendo dice.

O morte tu ci fai pur troppa ingiuria
qual sarà piu per noi che ci cõsigli.

Lazero si volge à quelli d'ĩtorno

Poi che m'auuio donzelli, e damigelle
vi raccomando qui le mie sorelle.

Marta dice a Maddalena.

Non sarà mai posibil chio sopporti
questo dolore si forte, & atroce,
mancati sono i rimedi, e' conforti,
odi Giesu la mia piangente voce.

Risponde Maddalena piãgendo

Presto fratello tu sarai fra'morti,
sol tal pẽsier sopr'ogn'altro mi cuoce

In questo Lazero dà e'tratti, & vno de' suoi gridando dice.

E muore, e muore correte quà tutti.

Mouendosi tutti rispondono.

O sciagurate à noi, noi sian distrutti.

Morto Lazero Marta dice tutta addolorata.

A me mi par già morto, e derelitto.

Risponde vno de'maggiori, e dice à Marta con pasione.

Tuttauia cresce in forza la penuria,
ò fratel mio doue ne se tu ito.

Rispondono le donne.

Madre mia dolce sen'è ito in furia.

Risponde marta amaramente piangendo, e dice.

Tu m'hai dolce fratel si'l cuor ferito,
che appena ti scorgo fratel mio.

Risponde maddalena.

Occhi miei fate di lagrime vn riuo,
piangẽdo quello ch'è di vita priuo.

Risponde marta.

Morte perche ci hai si tosto priua,
tu sei molto terribile, & oscura.

Risponde marcella.

A pianger mio messer farò che riuo,
perche l'amauo quanto creatura.

Risponde maddalena.

Quanto sarebbe me'non esser viua,
che sentir tanta pena acerba, e dura
che spento sei per me, ò caro lume
ò gemma nata d'ogni buõ costume.

Risponde marta.

Qual somiglianza, e costumi, e gesti,
ò qual virtu à te si ragguaglia.

Risponde maddalena.

Vno scontento mai tu non ci desti,
ò bocca quale sempre ben parlaua.

Vno de'maggiori risponde per tutti.

Care madõne à noi n'increſce molto,
di tanto ben, che da' nostri occhi è (tolto

Vno di loro dice.

A me mi par si douesi riporre,
che gliè pur che morì vn grã pezo

Marta, e maddalena dicono.

Oime oime voletecelo torre
il fratel nostro primo, e nostro sezo

Maddalena dice à Giesu fra se.

Giesu la tua pietà non ci soccorre,
de guarda come gliè morto, e disteso

Dipoi marta dà vna vesta biãca à coloro chel portano à sotterrare

Togliete questo poiche va sotterra
tãta bellezza chel cuor nostro afferra

Vno di loro dice.

Dipoi che l'alma dal corpo è rimossa
al tutto non mi par piu da tenerlo,
noi lo vorremmo portar alla fossa.

Rispondono le sorelle.

Che non habbiam mai piu à riuederlo
tanto c'è dura oime questa percossa

Parecchi lo pigliono, e dicono.

Noi lo portiano con vostra licentia,
assai ci duole habbiate patientia.

Escono di casa col corpo, & Marta, e Maddalena gli vanno dietro piangendo con tutti glialtri, & giunti al monumento lo sotterrano, & Marta, e Maddalena ritornarono con glialtri in casa, & lamentandosi insieme, & prima Maddalena dice.

Piu dolce fratel mio qui non ti trouo
morte tu c'hai pur posto grãd'assedio
oime che graue duolo per te porto,
tutta mi mãco per angoscia, e tedio

Risponde Marta.

Dolor per te fratel sento di nuouo,
morte à te nõ si troua alcun riparo.

Vna donna dice alle sorelle.

Deh non piangete piu care sorelle
gliè reggimẽto nostro, ò meschinelle

Ora vengono parecchi Giudei per confortarle, & vno dice per tutti.

Certo la morte ci ha fatto gran torto,
cibando noi di si aspre viuande.

Risponde Maddalena.

Deh guardate fratelli i nostri guai.

Risponde vn Giudeo.

O Maddalena cen'incresce assai.

Ora ne viene vn'altra squadra, e vno dice per tutti.

Iddio vi salui, & consoli ciascuna,
noi sian venuti à cõsolarui vn poco
del fratel vostro del qual si ragiona
quasi doue siamo iti in ogni loco.

Risponde Marta.

Non isperiamo piu in cosa alcuna,
se nõ nel buõ Giesu qual sẽpre ĩnoco

Due giudei diceuano insieme.

E noi veniam con voi à condolerci,
e in quel che noi possiamo à profe-
(ferci.

Marta risponde.

Il vero e sõmo Dio chel Ciel gouerna
per sua potentia, e l'vniuerso regge
vi ristori per noi in vita eterna,
numerãdo ãche voi della sua gregge

Maddalena risponde loro.

Iddio vi doni gratia in sempiterna,
ch'in carità adempiate la sua legge.

Rispõdono due di loro insieme.

Noi'l facciã volẽtier madonna nostra

Rispondono le sorelle à loro.

Noi accettiamo la carita vostra.

Rimangono i Giudei in casa, ora Giesu dice a' suoi discepoli.

O dolci, e car diletti miei discepoli,
ritorniano in Giudea vn'altra volta

Risponde San Tommaso.

Maestro nostro tu sai che i Giudei
ti van cercando con malitia molta,
per lapidarti que'pessimi, e rei,
e tu vuo ir fra quella gente stolta.

Risponde Giesu a' discepoli.

Or nõ è anchor dodici ore il giorno
che si prẽde pel sol ch'è già d'ĩtorno
Colui che va di dì, và saluo, e puro,
però che vede del mondo la luce,
ma chi di notte và, non và sicuro,
che non è lume che saluo il cõduce
e questo tale tenebroso, e scuro,
già nullo di splendore in lui riluce.

San Tommaso dice à Giesu, che vuol'andare.

Se dorme sarà sano veramente,
che à gl'ĩfermi è buõ segno il dormire
non è da dubitar di lui niente,
essendo cosi ben'ito à dormire.

Risponde Giesu à gl'Apostoli.

Sapendo voi chio non vi sono stato,
Lazero è morto, volete voi venire

San Tommaso si volge a' discepoli, e dice.

Cari fratelli vo venir con voi,
andiam tutti, e morian con esso lui.

Dipoi Giesu si parte, & và con i discepoli in Bettania, & vdendo vn'amico di Marta, che Giesu veniua, s'accostò à Marta, e gli

diſſe nell'orecchio che Gieſu vē-
niua, & Marta ſi parte pianamē
te, e vagli incontro, & giunta
s'inginocchia, dicendo con gran-
de humanità.

Se tu ci fuſsi ſtato Signor noſtro,
il mio fratello non ſarebbe morto,
ma sò che quello domāderai à Dio
certamente da lui n'harai conforto,
egliè ſi giuſto gratioſo, e pio,
sēpre t'ha dato quel che gl'hai por-
Gieſu gli riſponde. (to

Aſcolta hoſpita mia quel chio fauello
che reſuſciterà il tuo fratello.
Lazero noſtro dorme, hora vo ire
à farlo di tal ſonno riſentire.

Marta riſponde à Gieſu.

So ben chel di del giuditio finale,
con glialtri morti dee riſuſcitare,
quando ogni creatura rationale
nel proprio corpo debbe ritornare

Gieſu riſponde à Marta, e dice.

Nō ſai chio sō la reſurreſsiō ſupernale
e che poſsibil m'è quel chio vo fare
io ſono la reſurreſsione, e la vita
di ciaſcun'alma dal corpo partita.
Chi ſpera in me, e fermamente crede
e viuera ſe fuſſe etiandio morto,
e chiūque viue, & in me abbia fede
mai nō morrà, ma ādrà a diuī porto
dou'è ogni dolceza, e ogni cōforto
e credi queſto con perfetto core.

Riſponde Marta, e dice.

Io credo certo dolce mio Signore,
che tu ſia vero Dio ſignor giocōdo,
e che tu, e Dio ſiate vno ſpirto viuo
che ſei venuto à redimere il mondo
à ciaſchedun del paradiſo priuo,
tu ſei potēte in cielo, e nel profōdo
Iddio uero, eccelſo, e re diuino
te laudo, te adoro, e te magnifico,
onipotente Iddio, io te glorifico.

Santa Marta ſi parte, e va à Ma
ria Maddalena, e dicegli in ſegre
to che Gieſu era venuto, & ſubi-
to ſi partirno, & i Giudei gli an-
dauano dietro, credendo che an-
daſſero al monumento a piange-
re, & giunti a piè di Gieſu Mad
dalena s'inginocchia, e piangen-
do dice.

O Signor mio, ſe tu ci fuſsi ſtato,
e'non ſarebbe morto il mio fratello
quāto t'ho io Gieſu col cor chiamato
maeſtro mio immaculato agnello,
per certo a lui gli ſarebbe giouato,
ſolamente Gieſu pel tuo vederlo.

Gieſu ſi turba nello ſpirito, &
vedendo piangere Maddalena,
lagrimando dice.

Ditemi doue voi l'hauete poſto.

Marta riſponde, e dice.

Venite Signor mio il vedrete toſto.

Gieſu ſi parte, e va verſo il mo-
numento doue era Lazero, & eſ
ſendoui vicini due Giudei dicono
l'vno a l'altro.

De guarda ū po come coſtui l'amaua
p certo io nō l'harei giamai ſtimato

Vn'altro dice coſi.

Coſtui che ſordi, e rattratti ſanaua,
e che aperſe gliocchi al cieco nato,
ſe coſtui tanto amore gli portaua,
non poteu'egli hauerlo liberato,
acciò che per piu gratia conſeguiſsi,
non poteua far ſi che nō moriſsi.

Gieſu dice a gli Apoſtoli.

Leuate via quella pietra poſſente.

Riſponde Marta.

O dolce Signor mio, hor che dirai,
però che gliè gia tanto puzzolente
gliè quattro di che mori oggimai.

Riſponde Gieſu.

Tu nō hai Marta quel chi diſsi a mēte
non ti diſs'io, ſe tu crederai,
che tu vedrai la gloria d'Iddio,
hor ritien nella mente il parlar mio

Ora Giesu vn'altra volta turban dosi nello spirito s'inginocchia, & orando al Padre dice.

Gratie ti rendo Padre onnipotente
in vniuerso infinito, & in eterno,
che m'hai vdito signor mio clemēte
benche sempre m'odi in ogni lato,
qsto è detto pel popol qui presēte,
acciò che creda che tu m'hai mādato

Giesu stando discosto al monumento grida con gran voce dicendo.

Pel vero Iddio che l'vniuerso adora,
per sua potentia Lazero vien fora.

Lazzero si leua su, & Giesu dice a gli Appostoli.

Scioglietel tosto, e lasciatelo andare.

Mentre che lo sciolgono Marta dice à Giesu.

Noi ti laudiam Giesu clemēte, e pio.

Lazzero risucitato dice.

Creda ciascun per certo senz'errore,
che gliè il vero figliuolo, e sōmo Dio

Parecchi dicono.

Tutti vogliamo in te Giesu tornare.

Parecchi dicono vsati insieme con riuerentia.

E anche noi? Vn'altro. Et io?

Vn'altro dice. Et anch'io?

Parecchi altri dicano.

E noi crediamo in te tuttiquanti,
vero figliuol di Dio santo de santi.

Marta, e Maddalena dicano.

Gratie rendiamo à te signor eterno,
per l'infinita, e magna virtu tua,
laudiamo te figliuol di Dio superno
benediciamo la grā potentia tua,
te adoriamo lume sempiterno,
noi ti glorifichiamo tutti a dua.

Lazzero dice.

Io rendo gratie à te Bontà infinita,
che resucitato m'hai da morte à vita
Benedetto sia tu Giesu che vieni
nel nome dell'eterno Creatore.

Vna parte dicono.

Benedetto sia tu che ci sostieni.

La seconda insieme.

Benedetto sia tu à tutte l'hore.

Lazzero dice à Giesu.

O largitor di tuttiquanti i beni,
gratie ti rendo con tutto'l mio core

Parecchi dicono insieme.

Dolce Giesu per piu consolatione,
donaci à tutti la benedittione.

Risponde Giesu benedicendo il popolo.

Benedittione del Padre ch'è in cielo,
sopra di voi discenda in tuttiquanti
laqual vi doni feruente, e buō zelo
à creder tutti in lui fermi e costanti
che per voi spogliare il mortal velo
fruir possiate il ciel con tutt'i Santi
ciascū s'ingegni d'esser fra gli eletti,
restate in pace, e siate benedetti.

Giesu si parte co' discepoli suoi, e l'Angelo dà licentia, e dice.

Voi che hauete la santa storia vdita
di Lazero, di Marta, e Maddalena,
ciascun si degni seguitarlo in vita,
Giesu seguendo in pouertà, e pena,
acciò che tuttiquanti alla partita
fruir possian quella gloria serena,
doue vedremo Dio in trino, & vno
pel quale habbi licētia ciascheduno

IL FINE.

